

→ **L'assassinio di Perugia** Il Gup condanna il ragazzo ivoriano, a giudizio gli altri due

→ **Mez si ribellò a un gioco erotico** È per questo che l'hanno uccisa

# Omicidio Meredith 30 anni a Rudy Amanda e Raffaele saranno processati

Foto Ansa



Amanda Knox rinviata a giudizio per l'omicidio di Meredith Kercher

Il verdetto dopo 11 ore di camera di consiglio. Accolte le tesi dei pm. I genitori della Knox: «Nostra figlia non c'entra». Per i due fidanzati prima udienza il 4 dicembre. Oggi la decisione sulla concessione dei domiciliari

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO A PERUGIA  
msolani@unita.it

Colpevole per l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia la sera del primo novembre 2007. Colpevole anche della violenza sessuale compiuta sulla povera Mez. Il gup di Perugia Paolo Micheli, dopo undici ore di camera di consiglio, ha condannato a 30 anni di carcere Rudy Guede disponendo anche il rinvio a giudizio per Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Su di loro, oltre alle accuse di omicidio e violenza sessuale, anche quella di furto dei soldi sottratti dalla borsa di Meredith la sera in cui venne sgoz-

gravanti. Aveva chiesto di poter leggere una rivista scientifica, ma ha dovuto accontentarsi dei quotidiani. Gli stessi che Raffaele Sollecito ha sfogliato per tutto il giorno e poi piegato nervosamente a comporre fiori e barchette dopo aver scorso la *Gazzetta dello Sport* alla ricerca di notizie sul Liverpool («è la mia squadra preferita»), ha spiegato agli avvocati Maori e Brusco) e sul Bari di casa sua. Quella terra dove spera ancora di tornare in attesa del processo che inizierà il quattro dicembre. Dovrà attendere ancora, visto che Micheli ha deciso di riservarsi ad oggi la concessione dei domiciliari per lui e Amanda.

Nervosa e impaurita, la studentessa di Seattle nel frattempo aveva provato invano ad isolarsi canticchiando qualcosa, ma quando il gup ha comunicato la sua decisione è esplosa in lacrime. Disperazione simile a quella dei suoi genitori, chiusi in un albergo del centro di Perugia al riparo dalle insistenze dei cronisti. «Mia figlia ha fatto un anno di carcere da innocente», ripeteva camminando nervosamente il padre Curt. «Amanda è una ragazza meravigliosa - gli faceva eco la ex moglie Edda Mellas - Non riesco ancora a capire come sia possibile che sia accusata di un crimine così grave. Lei è innocente, lo so perché è mia figlia».

Il dolore di una madre che tuttavia non somiglia in nessun modo a quello che da dodici mesi violenta il cuore di Arline Kercher, mamma di Mez, che ieri mattina è arrivata a Perugia con il marito John e i figli Stephanie, John e Lyle. Per tutto il giorno avevano atteso notizie dall'avvocato Maresca che li rappresenta nel processo e poi, quando erano già le 22, hanno ascoltato in silenzio il verdetto in aula. Nell'ultimo anno si sono sforzati di restare appesi a quella fiducia nella magistratura italiana e nella polizia che gli aveva promesso di consegnare alla giustizia gli assassini della loro Mez. Uno di loro, secondo il gup, è Rudy Guede. Se Amanda e Raffaele sono gli altri due lo dirà il processo. «Quando il giudice ha letto la sentenza - ha commentato John Kercher trattenendo le lacrime - è stato durissimo guardare negli occhi quel ragazzo e sapere che è stato lui ad uccidere mia sorella». «Thank you» continua a ripetere mamma Arline abbracciando i ragazzi della squadra mobile di Perugia. «Thank you». ♦

**NO GLOBAL, NO SOVVERSIVI**

**Né condotta né associazione sovversiva per i 13 no global arrestati nel 2001, tra cui Francesco Caruso. La motivazione della sentenza, depositata ieri, decreta che non vi fu sovversione.**

zata al termine di un gioco erotico a cui rifiutò di sottoporsi. Una decisione, quella del gup Micheli, che sposa in pieno la tesi sostenuta dai pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi, che ieri mattina hanno espresso il proprio parere negativo alla concessione degli arresti domiciliari a Sollecito e la Knox. «Non se ne parla nemmeno», ha dichiarato Mignini spiegando che nei loro confronti sussistono ancora il rischio di fuga e di inquinamento delle prove.

Chiuso nel suo ufficio il gup Micheli ha letto e riletto per tutta la giornata i faldoni dell'inchiesta mentre a poche decine di metri, chiusi in stanze di sicurezza e guardati a vista dagli agenti della polizia penitenziaria, Rudy, Amanda e Raffaele hanno contato le ore che li separavano dal primo verdetto sulla loro sorte. Nervoso più degli altri, l'ivoriano ha fatto a lungo i conti con i suoi legali sugli anni di carcere che potevano attendere in caso di condanna al termine del rito abbreviato, giocando ad incastro fra le attenuanti e le ag-